lettera aperta

Domenica 7 luglio 2019 - XIV domenica del Tempo Ordinario anno XLVIII n. 2495

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 18:30

PRENDERSI CURA DELLA VITA

Al Grest e ai campi scuola si vede che non sempre bambini e ragazzi hanno a cuore le loro cose. Dimenticano vestiti, giochi e materiali. Chi impara ad essere diligente poi cura lo studio, il lavoro, le relazioni e gli affetti



Il Piccolo Principe incontra la volpe e, nella traduzione italiana, l'animale chiede di essere "addomesticato". Nel testo francese c'è una parola più completa che riguarda il "prendersi cura" dei rapporti. In effetti, durante il suo viaggio, il Principino aveva incontrato persone senza attenzione per gli altri. Finalmente la volpe gli spiega che per essere felice bisogna custodire i legami. Stando vicino alle nuove generazioni si avverte quanta fragilità ci sia nella mente dei piccoli. I dispositivi elettronici li distraggono in mille passatempi al punto da non aver più cura per le proprie cose e per la propria vita. C'è bisogno di dare loro una scala di valori e di riferimenti. Bisogna trasmettere la cura di sé, del tempo, dei rapporti umani e diventeranno capaci di custodire gli impegni, l'amore, la famiglia, le amicizie e la fede in Gesù. *don Gianni*

ORARIO SANTE MESSE - Da domenica 7 luglio le celebrazioni avranno l'orario estivo. La Messa feriale del mattino alle 9.00 verrà sospesa mentre la domenica le celebrazioni saranno alle 8.30, alle 10.00 e alle 11.30. Resta invariata la Messa delle 18.30, sia feriale che festiva. Dal primo settembre tutto tornerà all'orario consueto.

INAUGURAZIONE CENTRO DON VECCHI 7

in primo piano

Sabato 29 giugno c'è stata l'inaugurazione del Centro don Vecchi 7, una sessantina di mini alloggi immaginati per anziani, genitori separati, famiglie in difficoltà, lavoratori di passaggio e parenti che accudiscono malati in ospedale. Alcuni alloggi sono dedicati a quegli adulti che, senza essere ancora arrivati alla pensione, si sono visti togliere il lavoro. La struttura non è affatto distante dalla vita della nostra parrocchia nel senso che tutta l'attività della Fondazione Carpinetum è fiorita dalla fede di questa comunità e continua a far riferimento alla grande tradizione di Carpenedo e a molte persone che fra noi hanno prestato servizio in quelle strutture. Alla festa di inaugurazione c'erano centinaia di presenze, nonostante fosse un sabato mattina molto caldo di fine giugno. Siamo stati contenti, anche se, per le ragioni già esposte, avrei immaginato qualche presenza in più da parte della gente della nostra parrocchia. Insomma: quando a Carpenedo qualcuno ha bisogno di un riferimento abitativo, sa che queste strutture sono anche casa sua. Per questo mi immaginavo una maggior presenza anche in occasione della festa per l'apertura del centro. *d.G.*



RISISTEMARE LA SAGRA

dritti al centro

Conclusa la splendida edizione della sagra di quest'anno, ogni cosa andava rimessa in ordine. Negli anni scorsi il patronato era più confuso e si notavano meno i materiali fuori posto. Quest'anno, man mano che stiamo sistemando gli spazi esterni, si nota di più il materiale abbandonato. Dunque: lunedì 24 giugno c'è stato l'ultimo giorno della sagra. Il 25 si sarebbe dovuto ripristinare ogni cosa. Per lasciare spazio di manovra, anche i ragazzi del grest sono andati in uscita. Purtroppo, in quel giorno pochi si sono resi disponibili per la sistemazione e il peso è caduto su coloro che già stavano tirando la carretta a sufficienza. Sono passati i giorni, ma soltanto il sabato c'è stata una presenza significativa di adulti: e dobbiamo ingraziarli di cuore perché anche in questo caso a prendere l'iniziativa e a lavorare sono stati quelli che già avevano dato una mano generosa fin dal principio. Qui scrivo per dire grazie a chi ha fatto molto per la sagra e ha continuato a farlo fino alla fine. Da Gosaldo domando a tutti di continuare ad aver cura per gli spazi del patro-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

MaCelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
MaCelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

nato. Esprimo il rammarico di essere partito per i campi senza aver fatto il possibile per lasciare un ordine compiuto. Spero che per l'anno prossimo si possa trovare qualche disponibilità in più per la sistemazione della sagra. Insomma: questa attività è pensata per la crescita di tutto il quartiere. Se un giorno non riuscissimo a realizzare quest'appuntamento ne resteremo tutti più poveri. Cerchiamo di sostenere questa festa col contributo di molti, in modo che per nessuno possa diventare un incubo. Quanto al bilancio: appena lo conoscerò lo scriverò su *lettera aperta*.



BREVI
voci di parrocchia

IL CAMPO DELLE ELEMENTARI

Mando subito una foto del campo delle elementari da Gosaldo. Il gruppo è numeroso. Adulti e bambini costruiscono un'esperienza di vita secondo il Vangelo. Assicuro che l'entusiasmo è buono e la gioia è composta, ma piena. Animatori, cuochi e capo campo fanno di tutto perché la giornata dei ragazzi sia vivace e la loro esperienza di fede feconda. D'altra parte, anche i bambini e i ragazzi ci sorprendono per la maturità delle loro intuizioni e per la vivacità delle loro idee. Certo che queste esperienze non sono improvvisate. C'è un lavoro lungo di programmazione che parte ben prima della raccolta delle iscrizioni e che comporta una grande cura nell'organizzare le attività, i giochi, ma anche i momenti di formazione e di vita comune. Si sente sempre molto anche il peso della responsabilità e si comprende che, senza una vigile attenzione, in ogni circostanza potrebbero sorgere difficoltà anche gravose. Ringrazio dunque gli adulti e gli animatori che insieme a me condividono il peso di tutto il lavoro e ringrazio anche le famiglie per la fiducia che continuano ad accordarci. Spero che queste esperienze possano lasciare una traccia profonda nella crescita umana e cristiana dei nostri ragazzi. Come accade nella celebre fiaba della volpe e l'uva, soltanto chi non ha mai compiuto questo genere di attività può banalizzarle e paragonarle ad una "vacanza" usando un atteggiamento di sufficienza rispetto al lavoro compiuto con competenza.

DUE ISCRITTI LA SERA PRIMA

La sera di venerdì 28 giugno, dopo le 18:30, una persona adulta ha chiesto che due bambini potessero partecipare al primo turno dei campi di Gosaldo di 4ª-5ª elementare che sarebbe partito il giorno seguente. Dispiace sempre dire un 'no', ma vi sono dei limiti da rispettare. Anzitutto la capienza della casa. Eravamo proprio al completo e non era opportuno andare oltre. Ma più ancora c'è la questione dell'organizzazione. Quando uno si aggiunge bisogna sistemare i posti nelle camere, provvedere



alle spese per il vitto, organizzare il viaggio di andata e ritorno, inserire i ragazzi nelle attività di servizio e nelle squadre dei giochi… La lista delle cose da fare per ciascuno è lunghissima. Perché non prendersi per tempo e chiedere in anticipo l'iscrizione dei figli? Non abbiamo mai fatto problemi neanche per questioni economiche; abbiamo sempre ritenuto che si potesse partecipare anche a prescindere dalla propria appartenenza alla parrocchia. Questo ritardo manifesta trascuratezza. E purtroppo investe anche altri ambiti della vita parrocchiale: dall'iscrizione ad un pranzo alla partecipazione alla catechesi. Si tratta di sistemare il rapporto col tempo e imparare che, nella vita, chi arriva tardi non può mai pretendere che tutto gli sia ugualmente dovuto.

MAI IN VACANZA

Venerdì sera, 28 giugno, è finito il grest. Con gli animatori abbiamo cercato di mettere in ordine gli spazi usati per l'attività. Il tempo per riposare la notte e subito il mattino seguente è partito il primo turno di campi per Gosaldo. Contemporaneamente c'è stata l'inaugurazione del Centro don Vecchi 7. Questo ritmo, talora anche più incalzante, continuerà per l'estate fino al 9 settembre quando, rientrati dal pellegrinaggio nelle Marche, si dovrà riprendere l'attività pastorale con l'organizzazione della catechesi e la vita ordinaria della parrocchia. Tempo per andare in vacanza non ce n'è. Lo stesso accade ai genitori: un papà e una mamma non staccano mai la spina. L'opera della vita quotidiana è sempre un dolce peso che non consente di abbassare la guardia.

GRAZIE CARO DON MARIO

Mi sento di esprimere davanti a tutti il mio grazie a don Mario per l'incessante disponibilità che accorda alla vita della parrocchia. Bisogna sapere che durante il mese di luglio, dalla domenica pomeriggio al sabato mattina il parroco resta con le attività di Gosaldo. Nelle prime due settimane di luglio don Fabio si prende qualche giorno di meritato riposo. Anche don Angelo Centenaro, che si è reso disponibile a celebrare Messa ai don Vecchi, si assenterà di fatto per i mesi di luglio e agosto. Così molteplici celebrazioni gravano sulla disponibilità di don Mario che è venuto in parrocchia come sacerdote quiescente e sta correndo come farebbe un cavallo di razza. Complimenti a lui per l'energia e grazie per la disponibilità.

ESTEMPORANEA DI PITTURA

Venerdì 21 giugno i ragazzi che frequentano il Grest hanno partecipato alla terza estemporanea di pittura a Carpenedo. Un centinaio di ragazzi ha partecipato con grande entusiasmo ritrovando il piacere di disegnare e colorare, rappresentando gli angoli più caratteristici di Carpenedo, utilizzando la tecnica più congeniale. Difficile è stata l'assegnazione dei premi poiché i lavori sono stati molto soddisfacenti. Sono stati premiati: Giovanna Scanferlini, Margherita

IL RITROVO

via del Rigo, 14 - Carpenedo - tel. 041.5347224

PRANZO SOCIALE

Domenica scorsa, al piano terra del patronato, gli amici del Ritrovo si sono riuniti assieme per far festa con un pranzo. Sono venute una sessantina di persone non più giovanissime che hanno festeggiato con un entusiasmo superiore a quello dei ragazzi. Mi hanno detto che l'ambiente era più che elegante, il clima sereno, la voglia di stare insieme così forte che si è andati ben oltre i tempi previsti. Da parte mia esprimo la più ampia soddisfazione per questa iniziativa. Tenuto conto del periodo estivo, le presenze sono state oltre la mia previsione. Il servizio di cucina è stato pensato con cura e il cuoco, il celebre Luigi, ha dato prova di un servizio eccellente. Il Ritrovo che sembrava un poco in declino si sta rivelando una realtà ancora tutta da scoprire, piena di vitalità e di risorse, capace di coinvolgere nuovamente la gente di Carpenedo che, superati gli interessi della prima gioventù, ha molto da trasmettere al territorio. Ringrazio i nuovi e i vecchi responsabili del Ritrovo. Mi complimento molto per il vigore e l'energia di queste relazioni, esorto i lettori a tener conto del Ritrovo per i riferimenti di amicizia e i legami di solidarietà di cui il nostro quartiere ha bisogno, più che in passato. Bene e avanti per questa strada. *d.G.*



Ringraziamo il parroco che, oltre ad averci messo a disposizione una sede totalmente ristrutturata, continua a seguirci e ad essere sempre disponibile nei nostri confronti, da ultimo mettendoci a disposizione il bellissimo salone del patronato e relativo servizio di cucina. Determinante per l'organizzazione e la gestione del pranzo è stato il contributo di Vallì che ha lavorato incessantemente senza risparmiarsi. Grande aiuto nel servizio è stato dato da Luciano, Bruna e Patrizia, colonne portanti del Ritrovo. L'ultimo ringraziamento va a "tre angeli" cioè tre amiche che avevano partecipato al pranzo e che, quando tutti sono andati via, si sono messe al lavoro ed hanno lavato tutte le stoviglie e riordinato la cucina lasciandola impeccabile. Il Ritrovo augura buone vacanze a tutti. Riprenderemo le attività domenica 8 settembre con un pomeriggio musicale.



Galantin, Leo Pastushenko, Mlhaela Verdes, con buoni da spendere in materiale didattico. *Le responsabili del Grest e Malinconico Lucia*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Il Patriarcato nel *Cinquecento* (10)

In questo secolo tutta la vita della Chiesa fu investita dalla grande Riforma protestante. Venezia fu scelta come punto di partenza per la sua diffusione in Italia. Contemporaneamente ci fu una grande fioritura di Ordini e Congregazioni religiose, come i **Gesuiti**, fondati da sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), il quale fu più volte a Venezia dove venne ordinato sacerdote nel 1537. I **Teatini** che - assieme al loro santo fondatore san Gaetano Thiene (1480-1547) - trovarono ospitalità, dopo il 1527, ai



Tolentini; i **Somaschi**, fondati dal nobile san Girolamo Miani (1486-1537), che abbandonò la carriera militare e politica per dedicarsi al servizio degli orfani e dei poveri sia a Venezia, sia in tutto il dominio veneto; i francescani **Cappuccini** con il beato Matteo da Bascio (1495-1552) ed altri movimenti religiosi. Tutti curarono particolari aspetti della vita cristiana della Città. Per Venezia passò pure sant'**Angela Merici** (1474-1540), di Desenzano sul Garda, terra veneta, fondatrice delle Orsoline per l'educazione della gioventù femminile delle classi popolari. I patriarchi successori del Giustiniani continuarono sulla sua scia luminosa. Tra questi ricordiamo il *beato Maffeo Contarini (II),* monaco di san Giorgio in Alga, che, quando nel 1456 fu designato alla sede patriarcale, rifiutò la nomina, ritenendosi incapace e indegno. Solo l'approvazione pontificia lo indusse ad accettare. Il suo governo durò solo quattro anni (1456-1460). Il cardinale *Maffeo Girardi (VI)*, monaco camaldolese di san Michele di Murano, nato a Venezia nel 1405. Il suo governo durò dal 1466 al 1492. I biografi attribuiscono al Girardi una intensa attività pastorale, tanto che papa Innocenzo VIII lo nominò cardinale con riserva *in pectore*, cioè designazione segreta fino a quando non sarebbe stata resa pubblica. Riserva che, peraltro, non fu mai sciolta, perché sopraggiunse la morte di Innocenzo VIII. Nell'imminenza del conclave tra i cardinali di Curia sorse la questione giuridica: il patriarca di

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Un po' sopra le righe, il vangelo di oggi. Una regia riconducibile più che all'evangelista Luca all'eccellente maestro Zeffirelli, da poco scomparso. Non bastasse la dovizia di particolari che definiscono i confini entro i quali i 72 discepoli si devono muovere a due a due e la descrizione persino dell'abbigliamento da adottare, a dimostrazione del distacco da cose profane, l'azione si focalizza su tre aspetti particolari: la pace come esternazione e come dono, sopra ogni cosa, l'accettazione di quanto viene offerto per mangiare, bere e dormire, senza altre richieste e men che meno passare di casa in casa (non sarebbe male che i testimoni di Geova ne facessero tesoro) e la soddisfazione degli inviati al ritorno, specie nel constatare come, nel nome di Gesù, i demoni si dichiarassero sconfitti. Su tutto domina la scena madre che scaturisce dall'eventuale rifiuto dell'accoglienza. E qui è il Maestro stesso a dettare le parole: "*Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino*". E aggiunge: "*Io vi dico che, in quel giorno, Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città*". Parole terribili e incombenti. Viene spontaneo chiedersi come evitare di incappare in tali anatemi. Se ci limitassimo alle formalità, non ci sarebbero problemi: tanto per restare in Italia, abbiamo sempre avuto riguardo per la Chiesa e, dal Concordato in giù, fino all'otto per mille, abbiamo espresso alla grande la nostra ospitalità. Non parliamo della cura verso i manufatti e le strutture. È chiaro, però, che non è questo l'aspetto che interessa a Gesù: accoglienza è apprezzamento per la lieta novella, è adesione al suo contenuto, che si traduce innanzitutto in pace e cura (amore) degli uni verso gli altri, è attenzione per deboli ed emarginati e così via. Il pericolo che il richiamo a tutto ciò dia fastidio è sempre in agguato. Non a caso il Signore, nell'inviare i 72, premette: "*Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*". Ancor più insidiosa è poi l'indifferenza. Il vivi e lascia vivere è quanto di più falso ed equivoco si possa opporre al disegno divino, anzi, è ancora più offensivo del rifiuto. Chi rifiuta tutto sommato ha preso in considerazione. L'indifferente sega sul nascere ogni velleità. Riflettiamoci un po', soprattutto noi cosiddetti praticanti, e analizziamo con quale slancio ci rapportiamo al messaggio e poi valutiamo se non corriamo il rischio che ci tocchi la fine di Sodoma.

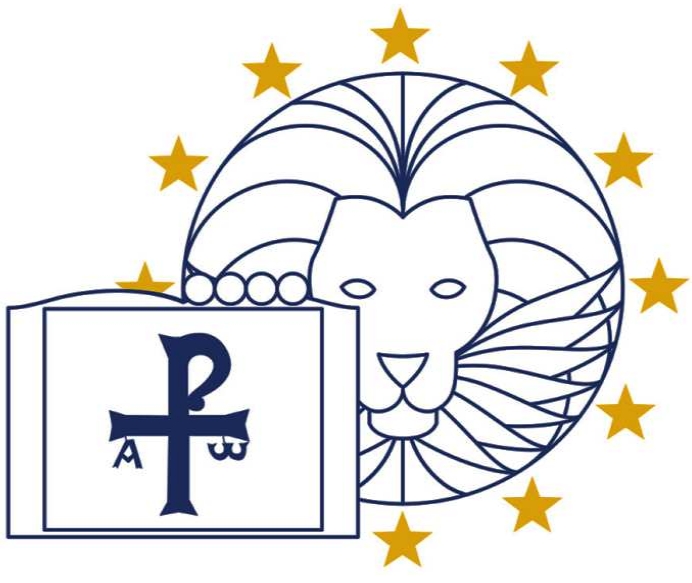
Venezia, doveva essere convocato? Secondo quanto dicono gli storici, il Girardi sarebbe stato costretto dal senato a recarsi al conclave, anche se non tutti i cardinali erano d'accordo sulla sua partecipazione. Si racconta che giunse a Roma con l'abito bianco dei monaci camaldolesi, acclamato dal popolo come futuro pontefice. Ma non fu così. Il Girardi morì durante il viaggio di ritorno a Venezia. Fu sepolto in cattedrale e la iscrizione sepolcrale riassume la sua austera spiritualità monastica: *locus carnis proprius, terra est.* Altro patriarca da ricordare è il beato *Antonio Contarini (X)*, priore dei canonici regolari di san Salvador, scelto fra ventitré candidati. Resse il Patriarcato dal 1508 al 1524 in un periodo storico molto turbolento, dal momento che la Serenissima stava sotto il tiro incrociato dell'ostilità papale ed europea. Il focoso papa Giulio II nel 1509 lanciò la scomunica contro Venezia, ritirandola l'11 marzo dell'anno successivo. Il 21 novembre 1518 il patriarca emanò un decreto contro le streghe che bazzicavano nelle contrade di san Simeon, san Zandegolà e san Giacomo dall'Orio. Lo storico Sanudo così descrive il Contarini il quale, sofferente di tisi da anni, morì in fama di santità: "*Era bona persona e devota. Vestiva del suo habito di bianco e col manto negro; non viveva pomposamente ma più presto positivamente*". Una parola anche sul patriarca *Giovanni Trevisan (XIV)*, benedettino, che governò per trent'anni e partecipò al Concilio di Trento. Nato a Venezia nel 1502, nel 1530 diventava abate di san Cipriano di Murano e fu eletto patriarca l'11 dicembre 1559 su nove candidati fra cui tre laici, con 147 voti favorevoli e 69 contrari. Tra gli avvenimenti verificatosi negli anni del suo ministero pastorale, merita una menzione la vittoria a Lepanto (1571) delle forze veneziane nella celebre battaglia navale contro i Turchi e la peste del 1575 (con il famoso voto al Redentore). Nel 1581, per ordine della Santa Sede, i visitatori apostolici si recarono a Venezia per verificare se venivano applicate le decisioni del Concilio di Trento. Essi trovarono la vita spirituale ben avviata, tanto che espressero il loro compiacimento nella lettera gratulatoria indirizzata al clero veneziano. Il Trevisan cessava di vivere il 3 agosto 1590. Sotto il suo governo vennero consacrate le chiese della Fava (1572), di san Giovanni Elemosinario (1572), dei santi XII Apostoli (1578), di san Giuliano (1580), di san Trovaso (1583), di santa Maria Formosa (1585). *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

(sorrisodisara@gmail.com)

È terribilmente facile ritornare barbari (P. Ricoeur) - *Le cattive idee hanno spesso un potere tremendo* (A. Sen). Le citazioni un po' inquietanti ad apertura del documento del Forum di Limena che vi proponiamo per le prossime settimane indicano una grande preoccupazione che sembra smentire il titolo "Il futuro che vogliamo". In realtà, riconoscere il problema è il primo passo verso la soluzione. Ecco dunque la prima puntata.



Vi sono stati periodi nella storia recente in cui un mondo migliore è sembrato possibile. Oggi guardiamo al domani con diffidenza e paura. Per riprendere in mano il nostro futuro vorremmo porre inizialmente cinque questioni fondamentali. La prima riguardante ***il futuro della democrazia***, perché *non siamo più certi di poter escludere rischi di involuzione autoritaria.* Il secondo tema tocca il diffondersi di un *orientamento preoccupante, che ci vede giorno dopo giorno* ***impegnati a costruire muri piuttosto che a gettare ponti.*** Vi è poi l'affermarsi di ***identità che si chiudono****, riproducendo quel nazionalismo che l'Europa ha conosciuto fin troppo bene nella prima metà del Novecento. Non siamo più così sicuri che quel passato non possa ritornare.* I regimi autoritari spesso nascono e si irrobustiscono attraverso **l'individuazione di un nemico**, facendo credere ai cittadini che i loro problemi dipendano da un colpevole esterno; se questo non c'è lo si inventa. Ma quello che, come cristiani, più ci colpisce e ci amareggia è la ***progressiva perdita del sentimento di compassione***, quell'identificazione nel dolore dell'altro che è alla radice della nostra umanità e senza il quale non possiamo veramente vivere. Di queste cose, come cristiani e come cittadini, vorremmo parlare, perché sentiamo profondamente le responsabilità imposte dal momento in cui ci troviamo. *(continua)*

